



# *Ministero della Giustizia*

DIPARTIMENTO GIUSTIZIA MINORILE  
*Direzione Generale per gli interventi di giustizia minorile  
e l'attuazione dei provvedimenti giudiziari*

UFFICIO II

## ***Osservare gli Osservatori***

**LA PARTECIPAZIONE DEI SERVIZI DELLA GIUSTIZIA MINORILE  
AD OSSERVATORI SULL'ADOLESCENZA: UNA RICOGNIZIONE  
TERRITORIALE**

*a cura di: Elisabetta Ciuffo  
Isabella Mastropasqua*

## ***Osservare gli Osservatori***

**LA PARTECIPAZIONE DEI SERVIZI DELLA GIUSTIZIA MINORILE  
AD OSSERVATORI SULL'ADOLESCENZA: UNA RICOGNIZIONE TERRITORIALE**

Osservare gli Osservatori è la prima ricognizione dell'Ufficio II intorno alla complessità dei mondi locali che gravitano intorno ai Servizi della Giustizia Minorile e che generano azioni, conoscenze, relazioni spesso utili ma sconosciute, disarticolate o sovrapposte, formali ed informali, operative o strategiche. I mondi locali e l'affermarsi delle diverse identità sono il risultato del progressivo decentramento di competenze relative alle politiche sociali agli enti locali territoriali, giunto a conclusione con il dl.112/98, e valorizzato dalla legge quadro 328/00 di riforma dell'assistenza che ha attribuito ai diversi soggetti istituzionali presenti sul territorio, un ruolo viepiù centrale per la promozione e la tutela della comunità.

L'attivazione di collaborazioni e di sistemi di relazioni fra tali soggetti, rappresenta uno dei principali strumenti dell'azione locale, che deve mirare a creare un tessuto connettivo in grado di sostenere progettualità complesse non realizzabili se non condividendo risorse di varia natura.

Relazioni, collaborazioni, progetti e scambi - per altro - rappresentano i riferimenti chiave delle due leggi in tema di politiche giovanili, la legge 216/91 e la legge 285/97, a ribadire che qualsiasi azione di promozione del benessere dei ragazzi e delle famiglie o - più specificamente - di prevenzione della devianza minorile, deve necessariamente collocarsi localmente promuovendo e sostenendo le reti tra diverse forze sociali presenti.

Esiste, dunque, una catena di connessioni tra politiche sociali, politiche giovanili e politiche della giustizia minorile, nella quale ben si iscrive il DPR 448/1988 che prevede - e cerca di perseguire - lo sviluppo di connessioni locali, al fine di per garantire concretezza alle progettualità socio-educative.

Se, infatti, il disagio minorile va sempre considerato all'interno della realtà territoriale (fatta di cultura, stile di vita, relazioni economiche e sociali, ecc.) alla quale appartiene, anche la progettualità educativa non può prescindere - oltre che, naturalmente, dalla storia personale - da una sua collocazione all'interno di una storia sociale collettiva. La concretezza di un progetto socio-educativo, infatti, è necessariamente connessa alla "compatibilità territoriale" dell'azione e deve, altresì tendere ad un riavvicinamento complessivo

dell'intervento penale alla comunità locale, attraverso il potenziamento delle reti formali e non.

E' all'interno di tale linea di pensiero che s'inscrive il progetto del Dipartimento di attivare un Osservatorio sulla devianza giovanile, ed è in relazione a tale progettualità, nonché al fine di delineare un quadro aggiornato dei dati di ricerca disponibili sul territorio nazionale, che l'Ufficio Studi ha avviato una ricognizione presso i Servizi, finalizzata a rilevare l'esistenza e la natura dei diversi Osservatori giovanili attivi a livello locale e la qualità della partecipazione della Giustizia Minorile.

Si è ritenuto, infatti, importante conoscere le attività di monitoraggio di fenomeni legati alla devianza minorile realizzate, nelle diverse realtà del Paese, da specifici organi competenti nonché la presenza di banche dati sulla materia disponibili alla consultazione, nella prospettiva di poter accedere a dati utili alle attività di ricerca e di programmazione dell'intervento.

La prospettiva è quella di accendere un circuito virtuoso che raccolga e connetta esperienze e competenze di studio, ricerca e progettazione, basate sulla valorizzazione dei saperi locali, e sulla loro possibilità/capacità di produrre, nuovi saperi e ambiti di innovazione operativa.

### **Analisi dei dati**

Con apposita scheda è stato chiesto alle Direzioni dei Centri Giustizia Minorile di indicare la partecipazione di personale del Centro o di altro Servizio ad esso afferente, ad Osservatori sulla condizione giovanile che riservassero uno spazio alla rilevazione di fenomeni specificamente relativi all'area della devianza.

Alla richiesta hanno dato seguito la quasi totalità dei Centri Giustizia Minorile (tranne uno che ha anticipato telefonicamente la non disponibilità di dati ma non ha ancora formalizzato la risposta per scritto) e entro la fine del mese di dicembre sono state complessivamente raccolte 19 schede.

Dai dati raccolti si evince:

## **Ambito territoriale**

La partecipazione di personale della giustizia minorile è stata segnalata presso 16 diversi Osservatori territoriali, realizzati per lo più a livello provinciale e, in alcuni casi, a livello regionale.

Per quanto riguarda la distribuzione degli Osservatori rilevati sul territorio nazionale, la realtà nella quale questi risultano essere più presenti è la Sicilia dove, fra Catania, Caltanissetta, Agrigento e Palermo, sono attivi 5 Osservatori.

## **Attori**

Le istituzioni che più frequentemente ne fanno parte, accanto ai nostri Servizi, sono la Provincia e in alcuni casi la Regione, il Provveditorato agli studi e le ASL.

La Prefettura, il Tribunale e la Procura per i minorenni, nonché le forze dell'ordine (Polizia e Carabinieri) risultano presenti con una frequenza minore ma pur sempre significativa.

Anche il Terzo settore partecipa alle attività previste.

In alcuni casi, le attività vengono scientificamente supportate attraverso il contributo di alcune Università.

Per quanto riguarda i Servizi della giustizia minorile si segnala la presenza costante degli Uffici di Servizio Sociale per Minorenni, affiancati spesso da rappresentanti del Centro giustizia minorile.

## **Azioni**

Dalla lettura del materiale sembra di poter evincere che la partecipazione di rappresentanti di Istituzioni diverse non rappresenti una prassi formale o un adempimento istituzionale ma che venga, al contrario, quasi sempre valorizzata in quanto parte di una strategia di costruzione o consolidamento della rete. La compresenza di punti di vista diversi intorno a temi quali il disagio giovanile, la dipendenza da sostanze, la formazione scolastica e professionale, viene sottolineata sia in termini di premessa teorica che come

finalità dell'intervento, laddove fra gli obiettivi esplicitati vengono menzionati la "...creazione di uno staff tecnico interistituzionale" o il "...confronto fra Servizi sulle modalità di intervento e sulle problematiche".

Le aree tematiche maggiormente indagate riguardano la dispersione scolastica o l'area della formazione finalizzata all'inserimento lavorativo e l'abuso da alcool o da sostanze psicotrope.

Diversi Osservatori sono anche finalizzati alla rilevazione del disagio fra i giovani o comunque ad uno studio sulla loro condizione: da osservare, tuttavia, che dietro tematiche apparentemente molto generiche è possibile trovare interessanti studi finalizzati, ad esempio, alla "...ricostruzione di un quadro dell'offerta dei servizi sociali sanitari e formativi; elaborazione di una mappa di bisogni e risorse esistenti a livello regionale"; o, ancora, ad "...integrare le funzioni dei soggetti pubblici e privati che si occupano di minori nella provincia, e a proporre strumenti giuridico-amministrativi utili alla creazione di una rete."

Esistono poi alcuni settori di indagine riconducibili all'area della prevenzione primaria - come ad esempio "ascolto per minori e famiglie", "sostegno alla genitorialità" - perseguita attraverso attività di ricerca e documentazione, informazione e promozione di stili comportamentali. In più di un caso, inoltre, si fa riferimento a progetti realizzati nell'ambito delle Leggi 285/97, 45/99 e 328/00.

Purtroppo, a tutt'oggi, non esistono banche dati disponibili su alcuno dei temi oggetto di indagine, mentre sono state prodotte alcune pubblicazioni, per lo più riassuntive, della attività realizzate. Sembra pertanto faticoso il passaggio che dalla condivisione di interventi e riflessioni porti al consolidarsi di strumenti informativi più strutturati in grado di ottimizzare l'informazione come risorsa strategica.

La partecipazione di operatori dei Servizi periferici ad Osservatori collocati sull'intero territorio nazionale invita a riflettere sull'opportunità di promuovere lo sviluppo di ulteriori spazi di ricerca ed elaborazione teorica in tali realtà, che rappresentano la giustizia minorile a livello locale, al fine di rafforzarne la capacità progettuale e organizzativa

A tale proposito, pure dalla scarsità dei dati rilevati, emergono degli apici di lettura quali piste esplorative che di seguito si evidenziano e sottopongono :

- lo spazio territoriale entro cui si costruiscono processi di raccolta delle informazioni è prevalentemente a livello locale o provinciale. Tale posizionamento, in sintonia con il più generale principio della sussidiarietà, decentra i processi di costruzione delle strategie complessive di sviluppo, assegna centralità al locale/globale, *bypassando* i livelli intermedi ed assegnandovi un ruolo di raccordo e coordinamento. Più specificatamente questo comporta una rilettura dei profili organizzativi ed operativi dei servizi periferici della giustizia minorile dal CGM all'Ussm.
- L'Ussm con la sua competenza territoriale provinciale e con la sua competenza funzionale, in quanto preposto all'intervento per tutti i minori che entrano nel circuito penale, rappresenta lo snodo periferico della Giustizia minorile che più di ogni altro servizio entra in relazione attiva con i soggetti che costruiscono le politiche locali di attenzione alla devianza degli adolescenti.
- Per ogni livello periferico d'azione della Giustizia Minorile occorre incentivare e sostenere la cultura dell'informazione, quale risorsa strategica per la programmazione delle attività e per l'ottimizzazione delle risorse. A ciò deve aggiungersi la promozione della circolazione delle informazioni quale valore aggiunto, per superare la dimensione fortemente localistica che alcune esperienze possono assumere, a scapito di una loro possibile valorizzazione. Si intuisce una "dispersione" di energie e la difficoltà a passare dalla condivisione di interventi e riflessioni al consolidamento di strumenti informativi più strutturati in grado di ottimizzare le informazioni gli interventi.
- La prospettiva delle azioni di tipo reticolare diventa connotante l'agire organizzativo, sebbene in maniera automatica ed intuitiva. Andrebbe di contro sostenuta e supportata in modo da "utilizzarla" a favore di un maggiore convogliamento di risorse anche e soprattutto economiche verso le politiche minorili.